

Toh, chi si vede in un caffè di Napoli

di ALESSANDRA COPPOLA

Può accadere di incontrarsi, a Napoli. In un caffè «senza tempo» come il Gambrinus, a metà strada tra Santa Lucia e Toledo, capita addirittura che in un assolato pomeriggio di primavera s'incrocino personaggi di romanzi diversi. «Siete voi?». La donna appena entrata, «molto bella anche se non faceva nulla per esaltare il proprio aspetto», è l'assistente sociale Mina Settembre, protagonista dell'omonima serie. Gli uomini ai quali si è rivolta, però, vengono da un'altra storia, quella dei «Bastardi di Pizzofalcone»: l'imperturbabile ispettore Giuseppe Lojacono, l'agente scelto Marco Aragona, gli occhi strabuzzati dalla meraviglia, un ricciolo di sfogliatella che pende dall'angolo della bocca.

Che cosa li ha condotti a lasciare le rispettive avventure per ritrovarsi nello stesso racconto, *Un pomeriggio al Gambrinus*? Un gioco, confessa Maurizio de Giovanni, il loro creatore: «Mi sono divertito a mettere per la prima volta assieme tutto il mio mondo (con una sorpresa finale) in un solo luogo». Che non è casuale, ma è esattamente il bar in cui lo scrittore per scommessa ha partecipato, oramai anni fa, al concorso da cui è nato il suo primo eroe: il commissario Ricciardi. Una mescolanza di inventiva e citazioni per la delizia dei lettori-fan; concepita anche come omaggio a una piccola preziosa casa editrice napoletana, Homo Scrivens, a cui l'autore è particolarmente legato: «È una bellissima realtà da tenere d'occhio perché ha tante valide idee».

Invitato per i vent'anni del marchio a inaugurare la collana di gialli «Gatti neri e vicoli bui», de Giovanni ha dunque colto l'occasione per «divertirsi — parole sue — a mettere Mina e Lojacono l'una davanti all'altro: del resto, condividono tempo e territorio, non era impossibile che si incontrassero». Con quali risultati? «C'è un riconoscimento di stima. Lei gli dice che non sembra uno sbirro. Sente un atteggiamento un po' diverso dalla solita polizia. Sono tutti e due belli e diffi-

denti. Come tutte le persone affascinanti si riconoscono e si ritrovano. Anche se in maniera molto guardinga e in un certo modo conflittuale, almeno all'inizio».

Alla fine, però, Mina ammette: «Lei, ispettore, ha delle qualità...». E lui ribatte: «Magari capiterà di incontrarsi ancora...». Non è che per caso si piacciono? De Giovanni ride: «Sono due personaggi un po' particolari, con le loro paturnie, chissà come starebbero insieme... Anche Aragona è interessato...». Ma con Mina non ha chance, certamente non al cospetto di Lojacono.

Quanto alla possibilità di un nuovo incontro, lo scrittore non lo esclude. Diffi-



cile, spiega, fare incrociare le due serie di romanzi, «anche se è un'idea intrigante». Più facile immaginare un altro racconto. L'autore rivela che già questo primo esperimento lo ha aiutato a mettere in luce aspetti latenti dei due caratteri. «Ho scoperto che Mina è molto determinata nel realizzare le cose, però è anche sostanzialmente illegale: quando deve realizzare il bene non esita ad andare contro le regole. Ma lo stesso Lojacono, come tutti i Bastardi, non applica le norme in maniera ottusa. Ho trovato questa affinità tra di loro».

Dell'ispettore molto era venuto fuori in questi dieci anni tondi, da quando per la prima volta nel 2012 ha fatto la sua apparizione ne *Il metodo del coccodrillo*. Come è cambiato nel tempo, tra i libri e la fiction interpretata da Alessandro Gasman? «Lojacono è certamente cresciuto molto — risponde de Giovanni —.

Contrariamente alla serie televisiva, nei libri è meno protagonista centrale. Per me i Bastardi sono una collettività. E me piace amministrare questa diversità. Ciononostante il personaggio si è evoluto. Inizialmente non interagiva con Napoli, adesso invece ne è diventato interprete. Ha trovato la sua dimensione, nella comunità degli amici e delle persone che ha attorno, sia sentimentale, sia soprattutto di vicinanza con la città, dalla quale non pensa più di andar via».

Per gli sviluppi dei Bastardi e di Settembre bisognerà, però, attendere un po'. De Giovanni si gode il successo recente del suo primo romanzo non giallo (*L'equazione del cuore*, Mondadori) e guarda all'uscita di *Un volo per Sara*, il 24 maggio (Rizzoli), in cui riappare la sua donna dai capelli bianchi e il misterioso passato.

Quindi il primo giugno esce il racconto del Gambrinus nella raccolta di Homo Scrivens, assieme a testi di Francesco Pinto e Serena Venditto, con il suggestivo titolo di *Gatti neri e vicoli bui*, che darà anche il nome alla collana. «Vicoli perché sono nuove strade per il giallo — spiega l'editore, Aldo Putignano —; oscuri per la nostra ricerca: dare fiducia ad autori meno noti. Neri e misteriosi, fonte di bellezza e di vita come i gatti». Nuovi autori in dialogo con nomi consolidati: la prossima pubblicazione recupererà un genio del genere, benché dimenticato, come Attilio Veraldi.

«Il giallo napoletano è sempre esistito — aggiunge de Giovanni, che dal 9 al 12 giugno sarà presidente in città del Festival Mysstery, ospitato dall'Istituto francese Grenoble —. Ricordiamo che Francesco Mastriani ha scritto *Il mio cadavere* cinquant'anni prima di Sherlock Holmes. Una matrice straordinaria, che continua poi con *Il cappello del prete* di Emilio De Marchi, con la stessa Matilde Serao, quindi con Velardi fino ad arrivare ai giallisti moderni. Napoli e il giallo vanno di pari passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

Mina Settembre entra al Gambri-
nus e chi incon-
tra? Sì, proprio i
Bastardi di Pizzo-
falcone. **Maurizio**
de Giovanni ha
scritto un raccon-
to speciale per
una piccola casa
editrice che com-
pie vent'anni e
apre una collana
gialla. «Con una
sorpresa finale. E
chissà che poi...»



Un tavolo del Gambrius di Napoli riservato al commissario Ricciardi, altro eroe nato dalla penna di Maurizio de Giovanni. La storia è ambientata nella Napoli degli anni Trenta in pieno fascismo. È diventata una serie tv con Lino Guanciale (foto Ansa)

Turpiloquio sdoganato

L'uso del linguaggio volgare è stato ormai
sdoganato nei mezzi di comunicazione
digitali e per certi aspetti perfino nel dibattito
politico. È l'argomento di cui si occupa il
linguista Pietro Trifone nel saggio *Brutte,*

sporche e cattive, edito da **Carocci** e dedicato
appunto alle parolacce. L'autore presenta il
suo lavoro al Salone del Libro di Torino il 22
maggio, alle ore 12.45, in Sala Rosa, con
Cristina Faloci e Claudio Marazzini.



MAURIZIO DE GIOVANNI
FRANCESCO PINTO
SERENA VENDITTO
Gatti neri e vicoli bui
HOMO SCRIVENS
Pagine 211, € 16



MAURIZIO DE GIOVANNI
Un volo per Sara
RIZZOLI
Pagine 256, € 19
In libreria dal 24 maggio

Gli appuntamenti
De Giovanni (a sinistra) il 20
alle 19.15 presenta (con
Pinto, Venditto, Paquito Ca-
tanzaro e Aldo Putignano)
Gatti neri e vicoli bui (Sala
Viola); il 21 alle 18.15 *Un vo-
lo per Sara* con Carla Signoris
e Marco Zurzolo (Sala Oro)

